COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GRIFONE**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 119

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 119

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura. (548) 119

PRESIDENTE 119, 122, 125, 126
MARENGHI, *Relatore* . . . 120, 122, 123, 125
VALORI 122
FOGLIAZZA 123, 125
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 123, 125
VETRONE 125
BIGNARDI 126
TRUZZI 126
DANIELE 126
GOMEZ D'AYALA 126

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato.* (645) 127

PRESIDENTE 127, 128
SANGALLI, *Relatore* 127
BIGNARDI 128
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 128

Votazione segreta:

PRESIDENTE 129

La seduta comincia alle 10,30.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Bersani.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bonomi e Colombi Arturo Raffaello sono sostituiti rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Zugno e Caponi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura. (548).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione iniziatasi nella seduta di ieri, 17 dicembre, del disegno di leg-

ge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta di ieri fu esaurita la discussione generale sul provvedimento e si rimase nell'intesa che questa mattina, dopo le repliche del Relatore e del rappresentante del Governo, saremmo passati all'esame dei singoli articoli del disegno di legge.

MARENGHI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, la maggioranza della Commissione, nel corso dell'ampia discussione generale, si è pronunciata sostanzialmente a favore del provvedimento sottoposto al nostro esame. Sarà sufficiente ricordare a questo proposito gli interventi dei colleghi onorevoli Bignardi, Franzo, Prearo. La maggioranza degli oratori intervenuti, infatti, ha riconosciuto la utilità dei concorsi per l'aumento della produttività, prendendo atto dei buoni risultati conseguiti dalle gare precedenti. I colleghi dell'opposizione, tuttavia, hanno avanzato molte perplessità. Qualche collega di quella parte politica, anzi, si è addirittura dichiarato contrario al disegno di legge.

Poiché sono stati fatti frequenti riferimenti, anche polemici, alle gare espletate nel passato, rammento alla Commissione che i primi concorsi nazionali della produttività agricola sono stati indetti, con decreto del Ministero dell'agricoltura, per l'annata agraria 1952-53. Si sono poi ripetuti nelle annate successive fino al 1956-57.

Con tali concorsi si è inteso stimolare tutti coloro che operano nel settore dell'agricoltura ai fini di un incremento della produttività agricola.

Le norme che hanno regolato lo svolgimento delle gare hanno subìto, nelle diverse edizioni, modificazioni anche considerevoli, ma le loro finalità sono rimaste sempre le stesse: incrementare, direttamente od indirettamente, la produttività agricola nazionale.

Gli ultimi concorsi sono stati banditi con decreto ministeriale in data 9 marzo 1957 e si riferiscono all'annata agraria 1956-57.

Poiché sono stati formulati rilievi circa l'operato delle commissioni giudicatrici delle gare, che dovrebbero, si è detto, essere più competenti, ed avvalersi di criteri ed elementi di giudizio scientificamente più adeguati e meno empirici, citerò qui le principali norme che hanno regolato i concorsi. La disciplina che descrivo è quella che si desume dai vari articoli del citato decreto ministeriale 9 marzo 1957. L'articolo 1 afferma:

« Il concorso ha lo scopo di premiare le aziende che abbiano conseguito i migliori risultati tecnico-economici-sociali.

Esso consta di « Gare provinciali tra piccole aziende », di « Gare regionali o compartimentali tra medie e grandi aziende » e di una « Gara nazionale tra piccole, medie e grandi aziende ». Per la Regione autonoma della Valle d'Aosta, le due gare provinciali e regionali si identificano.

Ciascuna gara si articola in due sezioni: aziende ad indirizzo ordinario; aziende ad indirizzo specializzato ».

L'articolo 2, poi, afferma che:

« Al concorso non possono partecipare le aziende agricole gestite da uffici statali o appartenenti ad enti pubblici che fruiscano, in via continuativa, di contributi e sovvenzioni da parte dello Stato ».

Al riguardo devo ricordare che l'onorevole Franzo propone di escludere anche quelle aziende che siano di proprietà di società operanti fuori del campo dell'agricoltura e al di fuori di interessi economici. Ed egli ha citato a mo' di esempio la Montecatini e la Fiat. Il Relatore si dichiara favorevole alla proposta.

Circa la composizione delle commissioni chiamata a giudicare, l'articolo 7 dello stesso decreto ministeriale afferma:

« La gara provinciale è espletata e giudicata da una Commissione composta dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che la presiede, da un rappresentante dell'Assessorato regionale dell'agricoltura o dell'Ispettorato compartimentale agrario, e da altri tre membri nominati dal prefetto e da scegliere tra tecnici agricoli della provincia non appartenenti all'Amministrazione dell'Agricoltura e delle foreste ».

Direi quindi, rispondendo in particolare all'onorevole Principe su questo punto, che questa commissione proprio per la sua composizione è veramente la più competente. Ne fa parte il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, presiedendola, ed inoltre ne fanno parte tecnici agricoli di nomina prefettizia; quindi, secondo me, non si potrebbe chiedere di meglio.

Questo per le gare provinciali.

Per quanto riguarda le gare regionali, l'articolo 9 afferma al primo comma:

« La commissione giudicatrice della gara regionale o compartimentale è composta dall'assessore regionale dell'agricoltura o dall'ispettore compartimentale agrario, che la presiede, e da quattro membri nominati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito l'Assessorato regionale o l'Ispettorato compartimentale, da scegliere tra tecnici agricoli della regione o del compartimento non appartenenti all'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste ».

E quindi anche qui si tratta, come si può facilmente rilevare, di tecnici imparziali.

Analogamente, per la gara nazionale vi è un'apposita commissione, costituita anch'essa secondo le norme di cui all'articolo 18, che al primo comma afferma:

« La Commissione giudicatrice del concorso è composta dal direttore generale della produzione agricola, che la presiede, dal direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli e da tre membri nominati dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste ».

Come si vede, quindi, le varie commissioni sono tutte composte da persone competenti e pertanto nessun dubbio può sussistere circa la loro idoneità ad esprimere un giudizio.

Ai concorsi hanno partecipato numerosissime aziende: una media di 20.000 circa all'anno. Io non dispongo qui degli ultimissimi dati; forse li potrà fornire fra poco l'onorevole Rappresentante del Governo. Cito pertanto i dati relativi all'annata 1955-56 che sono quelli che mi è stato possibile avere. Per quell'annata agraria, hanno partecipato alle gare: n. 606 aziende appartenenti alla categoria grandi aziende; n. 2.329 appartenenti alla categoria medie aziende; n. 13.089 appartenenti alla categoria piccole aziende e n. 4.096 aziende appartenenti alla categoria delle aziende di nuova formazione o costituzione a seguito della riforma fondiaria o della applicazione della legge per la formazione della piccola proprietà contadina. Le aziende premiate nella gara nazionale sono risultate per quell'anno 93, e precisamente: 19 grandi, 29 medie, 45 piccole.

Tutte le aziende concorrenti sono state regolarmente visitate dalle apposite commissioni che si avvalevano, per documentare il loro giudizio, di un apposito modulo da compilare, nel quale erano elencate numerosissime voci e richieste di dati. Io non voglio ora tediare gli onorevoli componenti di questa Commissione elencando a mia volta queste voci e comunque il modulo è qui a loro disposizione. Volevo però precisare che i funzionari dell'Ispettorato ad ogni ispezione o visita riempivano appunto questo modulo: prima per definire lo stato dell'azienda all'inizio del concorso, poi, alla fine della gara, per stabilire se effettivamente i partecipanti al concorso avevano conseguito progressi sufficienti per meritare i premi.

Quindi, ripeto, ogni azienda veniva visitata dalla apposita commissione nella misura necessaria.

Voglio ripetere che sono d'accordo con l'onorevole Franzo per escludere dalla premiazione enti e società che non operano nel campo dell'agricoltura con criteri economici. E lo ripeto per precisare che tuttavia non sono affatto contrario alla partecipazione delle grandi e medie aziende. Sono, al contrario, favorevole. Anzi, non ci sarebbe motivo alcuno di escluderle!

I vincitori dei concorsi provinciali – rispondo ad un'altra sollecitazione dell'onorevole Franzo – sono stati premiati nel capoluogo di provincia, in apposite riunioni alle quali hanno partecipato le massime autorità locali e numerosi produttori agricoli. Il capo dell'Ispettorato agrario, nell'occasione, in ossequio alle direttive chiare del Ministro, ha fatto una relazione sullo svolgimento delle gare, ha illustrato i risultati conseguiti dalle aziende premiate ed ha fornito indicazioni per un ulteriore incremento della produttività nel campo provinciale.

A queste cerimonie e alla relazione è stata data la massima pubblicità nei giornali nazionali e locali; sono stati stampati opuscoli (per esempio ho qui con me la relazione fatta a Catanzaro, che credo interessi l'onorevole Principe); in molte privincie i lavoratori e gli agricoltori hanno visitato le aziende premiate. Certo, si potrebbe far svolgere la cerimonia in un locale pubblico e dare ad essa ancora maggiore pubblicità ma questa è cosa che in molte provincie già viene fatta.

Le manifestazioni per le gare compartimentali si sono svolte nei capoluoghi di regione e quelle per le gare nazionali a Roma dove ha tenuto il discorso il direttore generale della produzione agricola.

Nella discussione del disegno di legge in esame, l'onorevole Principe ha dichiarato di essere favorevole al provvedimento nella sostanza, ma ha espresso un giudizio negativo circa la sua applicazione pratica.

Egli ha fatto anche una critica, del resto garbata, circa lo svolgimento dei concorsi nella sua regione. Ha osservato che, date le finalità delle gare, esplicitamente indicate dall'articolo 1 del disegno di legge, gli Ispettorati agrari e le commissioni saranno chiamati a compiere un lavoro delicato e difficile che dovrà, in ogni caso, essere affidato a Commissioni competenti e fornite di scaltriti strumenti di rilevazione e di indagine. Possiamo, come tecnici, essere d'accordo. Tutte le volte che si tratta di esprimere un giudizio, il lavoro è delicato, e poiché i premiati sono pochi e gli esclusi molti sarà sempre difficile contentare tutti. Ho però posto in evidenza la composizione di queste Commissioni; si tratta di tecnici e sono anche certo che il Ministro dell'agricoltura e foreste darà assicurazioni che questi concorsi saranno espletati da commissioni competenti e fornirà le più ampie garanzie circa lo svolgimento dei concorsi stessi in modo che l'onorevole Principe possa dare al provvedimento il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Desidererei sapere su che base è fatta la valutazione delle aziende concorrenti.

MARENGHI, *Relatore*. In base a diversi accertamenti. Un primo accertamento viene fatto dal tecnico dell'Ispettorato agrario, ed a tale proposito mi rivolgo ai colleghi che hanno trovata troppo elevata la somma di lire 150 milioni destinata a spese di carattere generale per dire loro che questi tecnici debbono visitare tutte le aziende e debbono compilare un modulo (vi ho già accennato) nel quale viene fotografato lo stato nel quale si trovano le colture della azienda; dopo sette mesi o un anno – e un anno spesso non è sufficiente per giudicare se un concorrente ha migliorato o no la sua azienda – essi compiono un'altra visita. Inoltre la Commissione può sempre recarsi, quando vuole, a visitare l'azienda di nuovo. Alla fine del concorso vengono rilevati i dati ultimi mettendo soprattutto in evidenza i miglioramenti apportati. E questi dati vengono convertiti in un punteggio che fissa, ad esempio, per l'organizzazione dell'azienda un massimo di punti 50, per il rendimento unitario un massimo di 10 punti e così via. Si hanno quindi dei dati precisi sui quali effettuare la valutazione e si tratta, come è facile capire, di un lavoro veramente complicato e delicato.

VALORI. Desidererei sapere se sono già stabilite in anticipo le somme che debbono premiare i vari tipi di aziende.

MARENGHI, *Relatore*. Sì, sono già stabilite perché nel bando del concorso provinciale, regionale e nazionale, è fissato il numero dei premi che competono alle varie categorie di aziende e l'entità dei premi stessi. Prendiamo ad esempio le provincie di Bari, Cagliari, Catanzaro, Cosenza. Cuneo, Foggia, Nuoro, Palermo, Perugia, ecc., esse avevano negli anni passati a disposizione ciascuna lire 5 milioni; Agrigento aveva a disposizione 4 milioni e mezzo; Bologna, Bolzano, Enna 3 milioni e mezzo. Per ciascuna provincia è fissata la somma globale e poi nel bando di concorso provinciale viene anche indicato come i premi si dovranno assegnare. Questo avviene anche per le gare regionali. Per le gare nazionali, invece, erano stabiliti questi premi: grandi aziende, un primo premio di lire 2.500.000, un secondo premio di lire 1.500.000 e un terzo premio di lire 1.000.000; medie aziende, due primi premi di lire 1.250.000, due secondi premi di lire 750.000 e due terzi premi di lire 500.000; piccole aziende, tre primi premi di lire 1.000.000, tre secondi premi di lire 500.000 e tre terzi premi di lire 250.000.

Quanto al numero dei premi, esso è relativamente basso per le grandi aziende, più elevato per le medie ed ancora più alto per le piccole.

VALORI. Desidererei conoscere l'entità complessiva dei premi per categoria.

MARENGHI, *Relatore*. Si tratta di lire 5 milioni per le grandi aziende e di altrettanto per le medie. E di lire 5.250.000 per le piccole aziende.

Mi auguro di aver risposto in modo soddisfacente all'onorevole Valori.

Mi auguro anche di aver risposto alle obbiezioni dell'onorevole Principe e che, conseguentemente, egli dia voto favorevole al provvedimento in esame.

Sia l'onorevole Fogliazza che altri colleghi, poi, hanno proposto che una parte del premio venga devoluta alle maestranze agricole. Il Relatore è favorevole. La produttività dell'azienda va considerata non soltanto come un fattore di miglioramento della produzione ma anche come un fattore di migliore armonia tra gli operatori della impresa agricola. È pertanto giusto che parte del premio venga data anche al principale fattore della produzione: il lavoro umano.

Come è noto, nei vecchi concorsi era stabilito, a proposito dei lavoratori, che: « Qualora l'azienda premiata si sia avvalsa di un direttore tecnico, il conduttore della medesima deve corrispondergli un quinto dell'importo del premio o dei premi conseguiti. Nel caso di azienda condotta, in tutto o in parte, a colo-

nia parziaria o in compartecipazione, il premio, dedotta la quota spettante al Direttore tecnico, deve essere ripartito con i coloni e compartecipanti nello stesso rapporto di divisione dei prodotti. Se esistono più coloni e compartecipanti la ripartizione della quota ad essi spettante viene fatta in ragione della superficie delle coltivazioni cui il colono o compartecipante singolarmente attende ». Come si vede, erano esclusi i braccianti e i salariati, Ritengo che sarà difficile ammettere i braccianti ma i salariati dovranno senz'altro essere ammessi alla divisione degli eventuali premi.

FOGLIAZZA. L'onorevole relatore è fuorviato dal fatto che egli pensa ancora, forse, ai braccianti volanti. Ma nella nostra zona, generalmente, non vi sono i braccianti volanti, vi sono braccianti fissi a 180-200 giornate l'anno.

MARENGHI, *Relatore*. Si possono ammettere, insisto, a mio parere, solo le maestranze fisse.

L'onorevole Daniele ha accennato ad un concorso a parte per i lavoratori. È proposta che potrebbe essere esaminata. Temo si incontrerebbero difficoltà non indifferenti. Qualora si trattasse di maestranze specializzate, sarebbe facile indire fra esse una gara, ma quando subentrano i lavoratori generici, la cosa diventa più difficile. Tuttavia, si facciano proposte concrete e le esamineremo.

I colleghi Grifone, Daniele ed altri hanno espresso perplessità circa la somma, preventivata nella misura massima di 150 milioni annui, destinata a spese di carattere generale.

Come è già stato rilevato dall'onorevole Vetrone, tali spese riguardano le missioni del personale statale, il rimborso spese di viaggio, i compensi e le indennità ai membri delle commissioni, la stampa dei manifesti e dei moduli, le spese per le cerimonie di premiazione, ecc. Se si pensa che il numero delle aziende che si prevede di visitare è di oltre 20.000, si comprende come tale somma non possa ritenersi eccessiva. Occorre un lavoro non indifferente; ad ogni modo il disegno di legge in esame stabilisce tale cifra come massima e inoltre tutte le spese saranno documentate. Si badi che spesso gli Ispettorati non hanno mezzi sufficienti per i loro compiti; ogni funzionario, infatti, non ha a disposizione più di 8-10 mila lire al mese per compiere missioni. Il Ministro ha aumentato recentemente questi fondi e so che è sua intenzione aumentarli ancora. Ma per ora la situazione non è certo rosea e non possiamo, pertanto, considerare eccessiva questa cifra.

L'onorevole Cacciatore si è pronunciato contro il provvedimento in esame ed ha proposto che i 700 milioni annui vengano utilizzati per la concessione di contributi alle aziende agricole più povere e più bisognose, per aiutarle ad operare l'ormai necessaria conversione delle colture. A parte il fatto che con 700 milioni si potrebbe fare ben poco, rammentiamo che per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario ed agrario gli interessati possono sempre ricorrere alle provvidenze predisposte attraverso le leggi per la Cassa per il Mezzogiorno e la Bonifica integrale e per il Fondo di rotazione. Io mi auguro, anche in virtù delle considerazioni esposte, che la Commissione possa votare alla unanimità a favore del disegno di legge.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Dopo una così ampia e tecnica relazione qual'è stata quella fatta or ora dall'onorevole Relatore, mi permetto di sottolineare essenzialmente soltanto due aspetti della questione in ordine alle critiche che sono state mosse al presente disegno di legge.

Il primo riguarda la spesa di 150 milioni inerente all'espletamento dei concorsi; l'altro, le dimensioni delle aziende partecipanti e, quindi, i risultati dei concorsi.

Per quanto concerne le spese per l'espletamento dei concorsi devo dir subito che la somma di 150 milioni indicata nel disegno di legge non può ritenersi eccessiva; anzi si e no, secondo me, può ritenersi sufficiente. Infatti nei concorsi precedenti, relativi alle annate agrarie dal 1952-53 al 1956-57, si è avuto, in media, una partecipazione annuale di 24.000 aziende. Se si considera che, a norma del bando di concorso, tutte le aziende dovevano essere visitate dai tecnici degli Ispettorati e, successivamente, quelle suscettibili di ottenere il premio, dalle Commissioni giudicatrici, costituite da sei componenti, di cui tre estranei alla amministrazione, risulta che la spesa media, per ogni azienda presa in considerazione, è stata di circa lire 6.000. È da tener presente, però, che la somma di 150 milioni di lire non è stata – e non lo sarà nemmeno nel futuro – impiegata esclusivamente per le visite alle aziende, ma anche per le spese relative ai concorsi tra inventori ed alle attività di divulgazione a mezzo della stampa, nonché per quelle relative alla organizzazione generale delle iniziative (stampa di manifesti, cerimonie di premiazione, pubblicazione delle relazioni degli Ispettorati, ecc.).

Ad ogni modo, scorrendo un esemplare della « scheda » aziendale, si potrà facilmente rilevare che, data la natura e la complessità del-

le notizie e dei dati da raccogliere per la valutazione dell'azienda, notizie e dati che, come ha giustamente osservato poc'anzi l'onorevole Marenghi, sono copiosissimi, i sopraluoghi hanno richiesto notevole impiego di tempo e di lavoro.

Passando all'altro problema, quello delle categorie di aziende partecipanti, devo osservare che non è esatto dire che nelle precedenti edizioni abbiano beneficiato dell'iniziativa solo le aziende dotate di maggiori possibilità economiche.

Infatti, nell'annata 1955-56 hanno partecipato al concorso n. 20.101 aziende, così distinte: 606 grandi aziende, 2.329 medie aziende, 13.089 piccole aziende, 4.097 piccole aziende o di riforma fondiaria o costituite con le leggi per la piccola proprietà contadina. Nel 1956-57 si è verificata una situazione analoga. Su 22.020 aziende partecipanti, 567 appartenevano alla categoria delle grandi aziende, 2.273 alle medie, 13,779 alle piccole, 5.401 alle piccole aziende di riforma o costituite ad opera della Cassa per la piccola proprietà contadina.

Le grandi e le medie aziende, quelle cioè che sono dotate di maggiori possibilità economiche, non hanno mai superato il 15 per cento delle aziende partecipanti alle gare.

Alla competizione hanno partecipato sempre, in numero rilevante, tutte le regioni di Italia.

Nel 1955-56, l'Italia settentrionale ha partecipato con 7.345 aziende, l'Italia centrale con 3.028, l'Italia meridionale con 6.590 e l'Italia insulare con 3.152 aziende.

Nel 1956-57, l'Italia settentrionale ha partecipato con 7.368 aziende, l'Italia centrale con 3.257, l'Italia meridionale con 7.210 e l'Italia insulare con 4.185 aziende.

Notevoli sono stati i risultati produttivi ottenuti. Nella campagna agraria 1955-56 sono state conseguite dalle aziende concorrenti le seguenti produzioni: latte, quintali 70 contro i 60,79 dell'anno precedente ed i quintali 51 della campagna 1953-54; patata, quintali 500 per ettaro nel complesso delle aziende contro i 400 dell'annata precedente ed i quintali 420 della campagna 1953-54; pomodoro, quintali 770 per ettaro nel complesso delle aziende contro i 600 dell'annata precedente ed i quintali 500 della campagna 1953-54; mele, quintali 800 per ettaro nel complesso delle aziende contro i 650 dell'annata precedente ed i quintali 1.200 della campagna 1953-54; pere, quintali 400 per ettaro; ortaggi in generale, quintali 1.000 per ettaro; limoni, quintali 300 per ettaro. È inoltre da porre in evidenza che l'iniziativa si è sempre dimostrata un efficace mezzo di divulgazione e di assistenza tecnica in quanto i tecnici degli Ispettorati, nell'effettuare i sopraluoghi, non hanno mai mancato di dare sempre utili suggerimenti e di indicare gli ordinamenti produttivi più convenienti. Le cerimonie di premiazione, sia provinciale che regionale e nazionale, oltre che costituire un giusto riconoscimento dell'attività svolta dagli operatori agricoli, hanno richiamato l'attenzione della opinione pubblica sui problemi agricoli e, più ancora, sul lavoro che, con silenzioso, assiduo impegno, viene svolto nelle campagne.

Nel quinquennio 1952-53 - 1956-57 sono state premiate, complessivamente, 30.000 aziende per un importo totale di premi di 3 miliardi e 560 milioni di lire.

In particolare, nell'annata 1956-57 sono state premiate 5.459 aziende, di cui: 163 grandi aziende (di cui 58 dell'Italia settentrionale, 47 dell'Italia centrale e 58 dell'Italia meridionale e insulare); 317 medie aziende (di cui 130 dell'Italia settentrionale, 72 dell'Italia centrale e 117 dell'Italia meridionale e insulare); 4.979 piccole aziende (di cui 2.200 dell'Italia settentrionale, 1.200 dell'Italia centrale e 1.579 dell'Italia meridionale ed insulare). Questi i dati che la Commissione aveva richiesto al rappresentante del Governo e che mi sono premurato di fornire.

Come l'onorevole Relatore ha detto prima, vi è un regolamento che tutti gli onorevoli commissari potranno, se vorranno, esaminare nei dettagli e così pure dicasi della « scheda » cui egli ha accennato. Ma io vorrei aggiungere ancora che se per un momento ci si sofferma a considerare il modo in cui si valuta il comportamento delle aziende concorrenti, si rileva subito che esso è molto complesso, ma anche molto preciso. Infatti la scheda di partecipazione al concorso tocca tutti i punti: del terreno, dell'organizzazione della azienda, dei costi aziendali, della consistenza fondiaria; contiene notizie sulla produzione dei foraggi e mangimi, sull'ordinamento produttivo, sul modo di esercizio della azienda stessa. Inoltre, considerando la composizione della commissione chiamata a giudicare, esclusivamente formata da tecnici agrari, presieduta dall'Ispettore agrario provinciale, elemento quanto mai responsabile e tecnico, ed il modo in cui tutto il concorso si svolge, si può avere il massimo affidamento non solo per quanto concerne la scelta dei premiati, ma anche per il conseguimento del fine che il concorso si prefigge. E questo fine non può che essere il seguente: far si che l'azienda premiata abbia ad essere la migliore, l'azienda-pilota, affin-

ché anche le altre aziende negli anni seguenti sappiano come partecipare ad una gara competitiva che deve mirare soprattutto a tradursi in un beneficio per la nostra economia nazionale.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'esauriente risposta che ha dato a nome del Governo. E lo ringrazio particolarmente per le notizie, i dati e le cifre che ha fornito alla Commissione, ed in base ai quali noi tutti siamo ora in grado di valutare anche i risultati dei precedenti concorsi.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Allo scopo di agevolare l'adozione di indirizzi tecnici ed economici suscettibili di determinare sensibili riduzioni dei costi di produzione nonché quelli diretti a conseguire le necessarie trasformazioni colturali, in rapporto alle mutate esigenze dei consumi e ai nuovi compiti che l'agricoltura italiana è chiamata a svolgere nel campo della cooperazione internazionale, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad indire concorsi a premi e a promuovere iniziative a carattere dimostrativo e divulgativo interessanti la produttività agricola ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Al pagamento dei premi e delle spese inerenti ai concorsi e alle altre iniziative di cui al precedente articolo 1, comprese quelle inerenti alle indagini e agli accertamenti necessari al loro espletamento, si provvede mediante apertura di credito a favore dei capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e di altri funzionari all'uopo delegati. Le aperture di credito, limitatamente ai premi inerenti alle gare nazionali, potranno essere disposte anche in eccedenza ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 19 novembre 1923, n. 2240, e successive modificazioni.

Le disposizioni per l'esecuzione dei concorsi, ai quali possono partecipare gli agricoltori operanti nelle Regioni a statuto autonomo, sono emanate con decreti del Ministro per l'agricoltura e per le foreste.

I concorsi possono avere durata anche superiore all'annata agraria ».

Ricordo agli onorevoli colleghi che la I Commissione Affari costituzionali, nell'esprimere parere favorevole al disegno di legge, lo ha condizionato all'approvazione nel seguente emendamento, sostitutivo del 2° comma dell'articolo 2: « Le disposizioni per la esecuzione dei concorsi sono emanate con decreto del Ministro per l'agricoltura e foreste. Ai concorsi possono partecipare anche gli agricoltori delle regioni a statuto speciale. Le relative disposizioni vengono emanate dal Ministro per l'agricoltura e foreste d'intesa con le singole amministrazioni regionali ».

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Ritengo che la sola aggiunta della parola « anche » dopo la parola « partecipare » sia sufficiente.

MARENGHI, *Relatore*. Sono d'accordo con quanto proposto dall'onorevole rappresentante del Governo. L'emendamento sarebbe quindi formulato come segue: « Ai concorsi possono partecipare anche gli agricoltori operanti nelle regioni a statuto speciale ».

FOGLIAZZA. Io sono del parere che si debba accettare, invece, l'emendamento proposto dalla I Commissione.

VETRONE. Non concordo con quanto proposto dalla I Commissione. In sostanza essa da una parte sostiene che a detti concorsi possono partecipare anche gli agricoltori delle regioni a statuto speciale, e da parte nostra non si fa alcuna difficoltà ad ammettere tale partecipazione mentre d'altra parte ammette che le amministrazioni regionali pretendano – perché di una pretesa si tratta – che le norme generali per i concorsi debbano essere dettate d'intesa con esse. In questo non possiamo essere d'accordo. È evidente che le regioni, al livello del concorso nazionale, si debbono uniformare alle norme che vengono emante dal Ministro per l'agricoltura e foreste e non si può pensare ad una differenziazione di concorsi, in considerazione soprattutto del fatto che i premiati dei concorsi regionali e provinciali partecipano poi alla gara nazionale.

Debbo ancora osservare che, nell'assegnare le somme per provincie, queste somme sono assegnate sempre per gruppi di provincie e non per regioni; di conseguenza le provincie delle regioni a statuto autonomo non fanno gruppo a sé, ciò che rende ancora più evidente la base nazionale di questi concorsi. È questo un altro elemento che suffraga la tesi da me sostenuta.

PRESIDENTE. Ritengo che le Regioni a statuto speciale debbano essere intese per quanto attiene ai concorsi provinciali e regionali; mi sembra però eccessivo chiedere il loro assenso sul piano nazionale.

Ho avuto occasione di interpellare recentemente l'onorevole Lucifredi che ha partecipato alla discussione, presso la I Commissione, per il parere su questo disegno di legge, e ritengo che la Commissione affari costituzionali

si sia preoccupata giustamente delle norme relative ai concorsi nelle Regioni a statuto speciale giacché queste hanno una competenza primaria in fatto di agricoltura, ma per i concorsi a carattere nazionale è chiaro che essi non possono essere condizionati ad una intesa con le amministrazioni regionali. Faccio tuttavia notare, contemporaneamente, che a norma dell'articolo 40 del Regolamento della Camera, il parere della Commissione Affari costituzionali è vincolante. Dobbiamo quindi attenerci ad esso, o chiedere alla I Commissione se insiste nel parere espresso.

BIGNARDI. Ritengo che si potrebbe approvare integralmente l'articolo 2 completandolo con un emendamento aggiuntivo che potrebbe essere così formulato: « Sentite le amministrazioni regionali, per quanto attiene alle norme relative ai concorsi provinciali e regionali che si svolgono nelle Regioni a statuto speciale ».

TRUZZI. Il Ministro, tutt'al più, potrebbe sentire le Regioni a statuto speciale in via consultiva anche perché si deve pensare a ciò che farebbe il Ministro in caso non si addivenisse ad un accordo. Dovrebbe non ammettere quelle regioni al concorso oppure dovrebbe obbligatoriamente modificare tutto il regolamento.

Il Presidente però ha fatto osservare che se non aderissimo alla richiesta della Commissione I per modificare l'articolo 2 nel senso indicato dovremmo sospendere la discussione per sollecitare un nuovo parere della Commissione stessa. Sospendere adesso, significherebbe rimandare l'approvazione della legge fino alla fine del mese di gennaio prossimo e so quali inconvenienti presenterebbe, per il Ministero dell'agricoltura e foreste, questo ritardo.

Personalmente sono del parere che la modifica proposta non sia accettabile, mentre potremmo aderire al concetto espresso dall'onorevole Bignardi, stabilendo l'obbligo di un parere consultivo che non solo non provocherebbe inconvenienti ma potrebbe assicurare una certa armonia tra l'amministrazione centrale e quelle regionali.

DANIELE. Mi pare che il problema sorga da una questione di fondo, giacché si è voluta prevedere anche la partecipazione delle Regioni a statuto autonomo. Per parte mia non accetterei neanche l'emendamento proposto dall'onorevole Bignardi in quanto tutti i concorrenti debbono partire dallo stesso punto di partenza, e da una stessa base di valutazione.

GOMEZ D'AYALA. Vorrei prima di tutto biasimare il fatto che ad ogni momento ci viene prospettato lo spettro del rinvio della discussione di un provvedimento, come se ognuno di questi rinvii provocasse chi sa quali disastrose conseguenze. Il provvedimento al nostro esame deve essere comunque trasmesso al Senato alla ripresa dei lavori parlamentari; di conseguenza, se la nostra Commissione rinvia la discussione a quell'epoca ed il provvedimento viene posto all'ordine del giorno della prima seduta alla ripresa dei lavori, il ritardo nell'approvazione potrà essere di due o tre giorni al massimo. Niente di grave, quindi. Per quanto riguarda poi il merito della questione, ritengo che la cosa sia molto delicata, e mi permetto di sostenere che si deve accogliere il parere della I Commissione perché le Regioni a statuto speciale hanno nel campo dell'agricoltura una competenza primaria.

La ragione per la quale è necessaria l'intesa con gli organi delle Regioni sta nel fatto che, mancando questa intesa, si potrebbe determinare un conflitto fra le norme dettate in sede nazionale dal Ministro per l'agricoltura e quelle dettate dagli organi regionali. Si tratta di un problema di carattere costituzionale che a mio avviso non può essere sottovalutato. Comunque non dico che la questione debba risolversi necessariamente con l'accoglimento del parere della Commissione Affari Costituzionali, si tratta solo di una nostra opinione; ma perché non sentire ancora, alla luce dei rilievi che sono stati fatti in questa sede ed a norma del Regolamento, la Commissione Affari costituzionali?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dalle notizie in mio possesso risulta che negli anni scorsi non si sono verificati inconvenienti di sorta nell'espletamento di questi concorsi. Siccome però esiste ora una legge che ammette ai concorsi anche gli agricoltori delle Regioni a statuto speciale è sorta la questione testè dibattuta.

Siccome essa presenta un certo carattere di delicatezza ritengo opportuno sospendere la discussione su questo punto per richiedere alla Commissione affari costituzionali se insiste nel parere già espresso, comunicandole anche che l'emendamento Bignardi riflette il parere della maggioranza della nostra Commissione.

Possiamo comunque procedere all'approvazione degli altri articoli del disegno di legge, e dello stesso articolo 2, fatta eccezione per il secondo comma.

Pongo quindi in votazione il primo comma dell'articolo 2.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 2, che rileggo:

« I concorsi possono avere durata anche superiore alla annata agraria ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 2.100 milioni di lire da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di 700 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1959-60 al 1961-62 restando determinato nella misura massima di 150 milioni per ognuno dei suddetti esercizi l'importo delle spese di carattere generale connesse con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (645).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani »,già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato. La V Commissione (Bilancio) della Camera ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

L'onorevole Sangalli ha facoltà di svolgere la relazione.

SANGALLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi; il disegno di legge in esame, già approvato dal Senato della Repubblica, consta di due articoli, e dispone la concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna, da un lato, e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani dall'altro.

Il Segretariato nazionale della montagna, istituito nel 1926, soppresso 10 anni dopo e ricostituito nel 1947, ha personalità giuridica ed a norma dell'articolo 1 del suo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1956, n. 1648, provvede

a) ad assistere in linea tecnica ed amministrativa gli enti pubblici ed i privati nell'attuazione di opere di miglioramento fondiario;

b) a collaborare con il Ministero, con i consorzi di bonifica e con gli enti in genere nello studio di piani generali di bonifica e nell'attuazione di opere di trasformazione fondiaria comunque interessanti la montagna;

c) a compilare, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i piani economici di godimento e di trasformazione dei beni rustici di proprietà sia di enti pubblici che di privati;

d) ad affiancare l'opera dello Stato, delle provincie e dei comuni rivolta all'elevazione morale e materiale delle popolazioni montane;

e) a collaborare a studi ed indagini sulle condizioni economiche e sociali della montagna;

f) a collaborare con le organizzazioni agricole per l'incoraggiamento e l'indirizzo dell'agricoltura montana;

g) a dare impulso alla propaganda per il bosco e ad attuare iniziative per la valorizzazione delle attività silvo-pastorali.

L'Ente agisce in tutto il territorio italiano con una direzione generale in Roma e sedici uffici periferici e con un'organizzazione oltremodo snella, impiegando un ristretto numero di tecnici.

I proventi finanziari del Segretariato consistono essenzialmente nei compensi delle proprie prestazioni: quindi è facile immaginare che esso non dispone di grandi redditi. Tuttavia la quantità dei progetti e dei lavori eseguiti annualmente consentirebbe un sicuro funzionamento dell'Ente attraverso un accorto e parsimonioso impegno di tali modesti introiti se queste somme potessero essere riscosse con la necessaria rapidità, mentre invece spesso la riscossione viene rinviata di mesi e in qualche caso anche di anni. Inoltre alcune attività, come quella di propaganda per l'esecuzione di miglioramenti fondiari, sono molto costose e non sempre remunerate, perché molte richieste di interventi dell'Ente, con i conseguenti studi e sopraluoghi, non si concretano poi nell'affidamento dei progetti.

Ho creduto necessario dare questi chiarimenti affinché gli onorevoli colleghi abbiano presente, per quanto riguarda il Segretariato nazionale della montagna, gli scopi che esso persegue ed i risultati che potrebbe conseguire qualora fosse dotato dei necessari mezzi finanziari.

Per quanto riguarda invece l'Unione nazionale dei comuni ed enti montani, rilevo che essa svolge un'attività diversa, anche se per certi aspetti simile a quella del Segretariato. L'Unione è stata costituita nel 1952 come organismo di fatto dei comuni classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, delle Provincie e Camere di commercio aventi territori montani e delle comunità montane o consigli di valle sorti in base al decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, e dei consorzi dei bacini imbriferi montani. Aggiungo che è stata avviata la sua regolarizzazione per il riconoscimento della personalità giuridica.

L'articolo 1 dello statuto stabilisce che l'U.N.C.E.M. si propone:

a) di promuovere l'attuazione organica di una politica montana che tenda alla restaurazione dell'economia delle zone di montagna e ne stimoli il progresso, al fine di creare per i montanari condizioni di vita conformi ai principî di civiltà e di giustizia;

b) di sollecitare e curare ricerche e studi diretti ad individuare per i singoli problemi della montagna le soluzioni da suggerire agli organi locali e governativi;

c) di dare la possibile assistenza agli Enti associati.

Evidentemente, onorevoli colleghi, i finanziamenti con i quali l'U.N.C.E.M. provvede al raggiungimento dei suoi scopi sono costituiti da ben misere entrate: infatti essi sono costituiti: *a*) dalle quote associative annue, che sono molto modeste; *b*) da eventuali contributi, lasciti o donazioni. Finora mi risulta che di lasciti o donazioni non ne sono venuti: solamente c'è stato qualche contributo delle provincie.

Poiché nella fase iniziale si richiedono spese generali ed iniziative non proporzionate al numero degli associati, e data anche la scarsa entità delle quote associative – come già detto – si rende necessario per l'ulteriore sviluppo dell'organizzazione un contributo straordinario.

Per questi motivi il disegno di legge, all'articolo 1, prevede un'autorizzazione di spesa di 60 milioni, da ripartire in parti uguali fra il Segretariato nazionale della montagna e l'Unione nazionale dei comuni ed enti montani.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GRIFONE

L'articolo 2 prevede la copertura dell'onere relativo con la quota delle maggiori entrate di cui alla legge 24 giugno 1958, n. 637, contenente le variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58.

Onorevoli colleghi, ho tratteggiato nelle sue linee essenziali la necessità e l'importanza di questi due Enti. Può anche darsi che in prosieguo di tempo essi possano venire unificati: per ora è necessario venire incontro alle loro necessità, e sono certo che voi esprimerete un voto favorevole all'approvazione del disegno di legge, che merita il vostro consenso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIGNARDI. Dichiarandomi favorevole all'approvazione del disegno di legge desidero ricordare che sia pure in ambito più limitato, esistono altri Enti che si occupano attivamente della montagna nel campo provinciale e regionale, e possono considerarsi altrettanto benemeriti quanto i due Enti oggetto del disegno di legge in esame. Non sto ad elencarli (cito – uno per tutti – la « Pro montibus et silvis ») ma vorrei raccomandare all'onorevole rappresentante del Governo di tenerli presenti qualora si presentasse l'opportunità di un qualche riconoscimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Il Governo ringrazia l'onorevole relatore per la chiara ed esauriente relazione e, dichiarandosi ovviamente favorevole all'approvazione del disegno di legge, lo raccomanda all'approvazione della Commissione. Il Governo terrà nel debito conto, posso assicurarlo, le indicazioni dell'onorevole Bignardi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge che, non essendo stati presentati emenamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di 60 milioni di lire, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste relativo all'esercizio finanziario 1958-59, per concedere un contributo straordinario di lire 30 milioni a favore del Segretariato nazionale della montagna e di lire 30 milioni a favore dell'Unione nazionale dei Comuni ed Enti montani.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla copertura dell'onere previsto nel precedente articolo sarà fatto fronte con una quota delle maggiori entrate di cui

alla legge 24 giugno 1958, n. 637, contenente le variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (645):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bianco, Bignardi, Caponi, Casati, Compagnoni, Daniele, De Leonardis, Ferrari Francesco, Franzo Renzo, Germani, Gerbino, Grifone, Gomez D'Ayala, Gorrieri Ermanno, Magno Michele, Monte, Pavan, Prearo, Sangalli, Schiavon, Stella, Truzzi, Valori, Vetrone e Zugno.

La seduta termina alle 12,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI